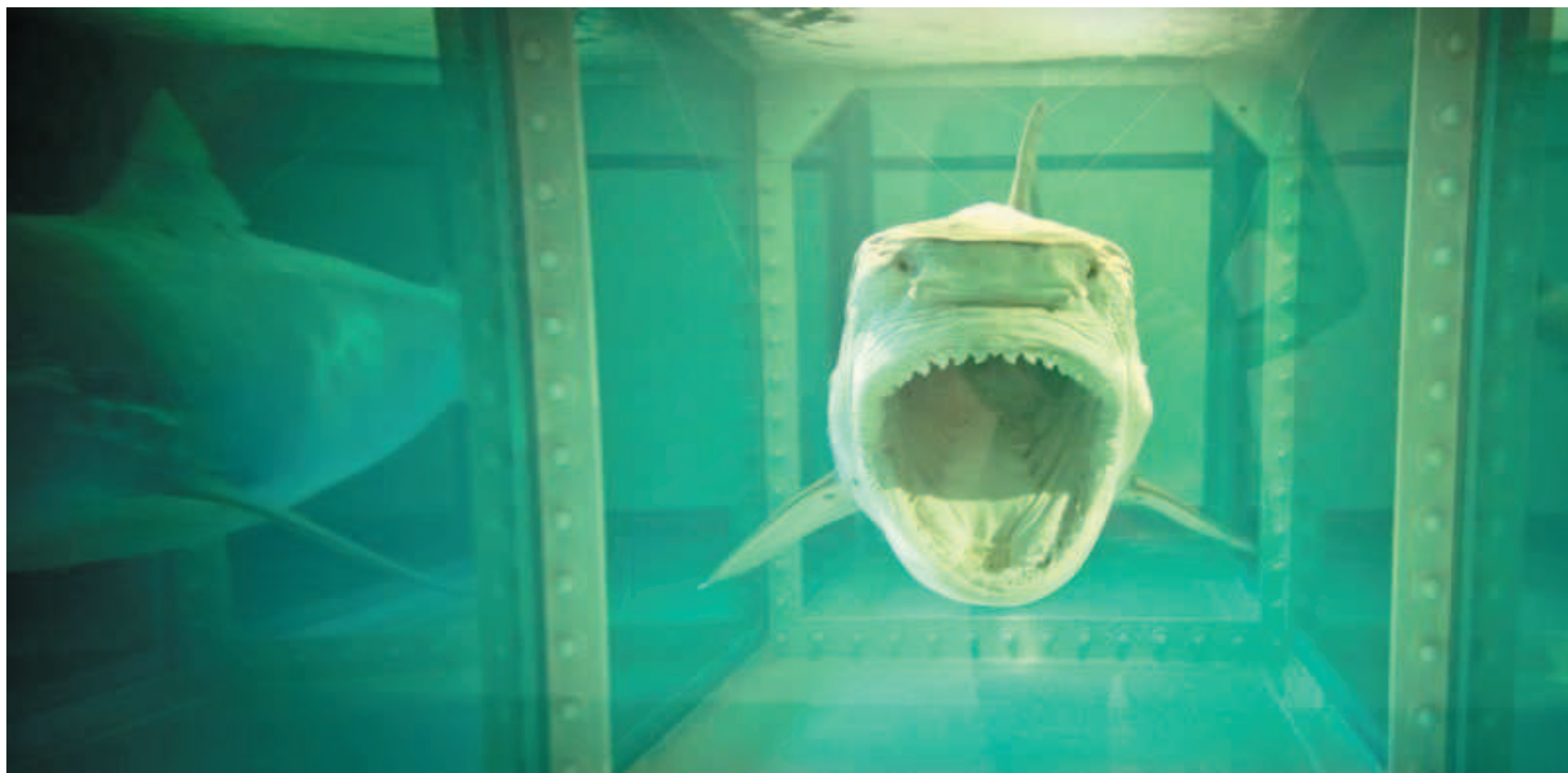


L'ANTICIPAZIONE



Damien Hirst «The Physical Impossibility of Death in the Mind of Someone Living», 1992

→ **Michael Cunningham** Il nuovo romanzo dello scrittore americano, tra arte e confessioni

→ **La «creatura» di Hirst** Galleggia in una vasca d'acciaio al Met, tra verità non dette e liceali

Nelle fauci di uno squalo con Bette, ostaggio della malattia

Anticipiamo ampi stralci di un capitolo tratto dal nuovo romanzo di Michael Cunningham, «Al limite della notte» edito da Bompiani, e da oggi in libreria (in contemporanea con gli Usa).

MICHAEL CUNNINGHAM

SCRITTORE
NEW YORK

Un'ora dopo, Peter e Bette attraversano insieme la Great Hall del Met, il maestoso, sonnolento portale d'accesso al mondo civilizzato. (...) Peter paga il biglietto (Bette ha offerto il pranzo). Si sistemano i piccoli cerchi di metallo (que-

sti affari dovranno pur avere un nome, ma quale?), lui attaccandolo alla giacca e lei alla scollatura del maglione nero di cotone, gesto che per un attimo attira l'attenzione di entrambi sulla sua clavicola sporgente, lentiginosa, e sul minuscolo raccogliersi delle rughe, come un'increspatura di tessuto, che si sono create tra i suoi seni. Bette sa che Peter sta guardando, e gli risponde con un'occhiata di civetteria spaurita, non saprebbe proprio definirla altrimenti: una sensualità furiosa, non propriamente sensuale ma carica di un che di erotismo e di sfida, il genere di sguardo che Elena deve aver rivolto ai troiani. Bette Rice, una regina ostaggio dell'età e della malattia.

Sale la scalinata regolando il rit-

mo della propria andatura su quello di Bette, che procede col passo del fumatore. Si è appena fatta una Marlboro Light davanti al museo, dicendo, in risposta allo sguardo scettico che Peter si è trattenuto dal rivolgerle: «Fidati, il momento buono per smettere di fumare non è quando sei terrorizzato dal tumore».

In cima alle scale, il Mario del Tiepolo continua a trionfare. Il bambino continua a menar colpi sul suo tamburello. Mentre si dirigono verso le gallerie contemporanee, Peter si ferma davanti al Rodin all'ingresso della sala dedicata all'arte europea dell'Ottocento. Bette lo lascia indietro di qualche metro, si volta e torna sui propri passi.

(...) Ed eccolo lì, lo squalo, sospeso nella sua formaldeide di un azzur-

ro pallido, stranamente graziosa; c'è la perfezione letale della sua forma, ed ecco le fauci irte di denti, grandi come il coperchio di un barile, la sostanza di tutta la faccenda: esiste forse un'altra creatura concepita così chiaramente per essere una bocca sospinta da un corpo?

È sempre uno choc; produce ancora un formicolio di panico animale sulla pelle di Peter. E naturalmente è questa una delle domande. Chi rimarrebbe impassibile davanti a uno squalo morto di quasi quattro metri che galleggia in una vasca di formaldeide?

Lo stomaco di Peter si rivolta all'improvviso. La nausea peggiora sempre dopo i pasti. Probabilmente dovrebbe farsi vedere da un dottore.